

Lotti boschivi: vendita in piedi o vendita a strada?

Da una prima esperienza alcuni elementi di giudizio.

di Bruno Crosignani – Servizio Foreste, Caccia e Pesca della Provincia Autonoma di Trento

Le utilizzazioni forestali in economia con vendita del legname a strada o in piazzale stanno lentamente mettendo radici in provincia di Trento.

Fino a pochissimi anni fa esse erano praticamente sconosciute, se si eccettua quell'importante anomalia costituita dalla valle di Fiemme, e l'unico sistema di vendita del legname praticato era quello «in pianta» (*) con misurazione del legname sul letto di caduta.

L'assenza di questa pratica commerciale, i cui riflessi investono tutti gli aspetti della gestione dei patrimoni forestali, è indice di una «cultura del legno» non pienamente sviluppata e ha senz'altro contribuito, in un momento di forte concorrenza nei confronti del lavoro in bosco da parte di occupazioni più sicure, comode e spesso remunerative, alla progressiva scomparsa di tante imprese boschive dalla professionalità tradizionale ma solida. Solo dove, come in valle di Fiemme, tale sistema di utilizzazione è di diffusione generale e consente di disporre annualmente sul mercato locale di una sufficiente base quantitativa certa di lavoro forestale, la professione del boscaiolo ha potuto resistere bene a tale concorrenza. Qui infatti, malgrado ci si trovi in una delle valli di maggiore sviluppo turistico, si concentrano circa i tre quarti delle imprese boschive artigiane della provincia di Trento, che operano esclusivamente in quell'ambito vallivo.

La legge provinciale 33/86, nata in un

momento in cui il patrimonio forestale trentino era gravemente danneggiato da una grande quantità di schianti che era necessario recuperare ma di difficile vendita in pianta, con il prezzo del legname a livelli minimi, cui corrispondeva d'altra parte una forte domanda occupazionale in cerca di organizzazione e di recupero della professionalità anche attraverso forme di cooperazione, si è proposta di fungere da catalizzatore per l'avvio di questo sistema di utilizzazione diffuso nei paesi a noi vicini di maggiore tradizione forestale, quali Austria, Svizzera e Germania.

In tale visione, a parere dello scrivente, la sua durata dovrebbe essere limitata al raggiungimento dello scopo prefisso, almeno per quanto riguarda le utilizzazioni normali.

Con questa breve indagine si è voluto saggiare gli effetti e l'efficacia di detta legge, nel primo biennio di applicazione, sia nei risultati economici che nei riflessi sulla cura dei patrimoni forestali, sempre più importante per mantenerli in efficienza e in grado di soddisfare alle molteplici funzioni cui vengono chiamati.

L'indagine ha riguardato 67 lotti boschivi, prevalentemente costituiti da schianti del febbraio 1986, assegnati in sei comuni della Bassa Valsugana nel 1986/87 e portati a termine entro il 1988. 35 di essi sono stati venduti a strada, 32 invece sono stati venduti in pianta.

I lotti venduti a strada hanno beneficiato del contributo previsto dalla legge citata, ma di esso non si è ovviamente tenuto conto.

(*) Più comunemente, anche se forse impropriamente, si usa il termine «in piedi».

I dati complessivi di confronto sono esposti nella tabella allegata.

Tali dati, pur non essendo utilizzabili per un confronto statisticamente rigoroso a causa della non completa omogeneità (vi sono infatti forti differenze da Comune a Comune nelle modalità di classificazione del legname, di misurazione, nei sistemi di pagamento e attribuzione delle spese), si prestano per il loro numero, per una certa omogeneità fisica e per una certa costanza di comportamento tendenziale all'interno di ogni Comune a supportare alcune considerazioni di confronto tra le due modalità di utilizzazione.

I confronti eseguiti riguardano le seguenti voci:

Resa: i lotti venduti a strada denunciano una resa di lavoro complessiva considerevolmente minore, anche se il dato per Comune è invece superiore in tre casi su sei (il dato complessivo è ponderato sulla massa).

Questa differenza si può spiegare con buona attendibilità con le peggiori caratteristiche medie di partenza dei lotti a strada, in quanto spesso sono stati eseguiti con questa modalità i lotti che, a causa delle scadenti condizioni del materiale o delle difficoltà di esbosco, non era stato possibile vendere in pianta. A conferma di ciò sta la coincidenza con un minore valore di macchiatico stimata al momento dell'assegno (-7,4%).

Vi è inoltre da tener presente che normalmente la stima della tariffa attribuita dai piani economici è più prudente nelle stazioni buone che in quelle scadenti, per cui le prime forniscono regolarmente rendimenti superiori. Ciò viene confermato dall'esame puntuale delle stazioni ove sono stati eseguiti i lotti considerati.

Non è da escludere poi che a tale risultato abbia concorso una certa imperizia da parte dei boscaioli, spesso alle prime armi.

Macchiatico: con tale voce è stato indicato non il valore ottenuto secondo i procedimenti dell'estimo forestale, praticamente impossibile da calcolare con una certa attendibilità nella realtà della gestione di patrimoni forestali pubblici trentini, troppo lontana, per l'importanza che in es-

sa assumono aspetti diversi da quelli economici, dalla logica aziendale ma, per i lotti a strada, il semplice valore differenza tra prezzo di vendita e compenso unitario all'affidatario del lavoro e, per i lotti in pianta, il prezzo di vendita all'acquirente.

I prezzi di macchiatico spuntati dai lotti a strada sono stati mediamente del 1,5% superiori; se si corregge il confronto con i dati del macchiatico previsto, che serve a compensare le diverse condizioni di partenza, risulta che detta superiorità aumenta al 10%.

Il dato per Comune è inoltre superiore in cinque casi su sei.

Durata: per i lotti a strada si è distinto tra durata dell'utilizzazione (tecnica), che va dall'affidamento dei lavori alla consegna ultima del materiale, pronto per la vendita, e durata del lotto (economica), nella quale alla durata precedente si aggiunge il tempo necessario alla vendita di tutto il legname. Vi è da notare che spesso, per i lotti più consistenti, parte del legname qualora già disponibile viene venduto mentre è ancora in corso l'utilizzazione.

Per i lotti in pianta si ha invece esclusivamente il dato totale, cioè dalla vendita preventiva al saldo, effettuato normalmente poco prima della definitiva asportazione del legname.

La durata totale dei lotti a strada è risultata del 33% inferiore; bisogna inoltre aggiungere che alcuni lotti in pianta si sono dovuti escludere dal confronto perché a tutt'oggi (dicembre 1988) non sono ancora terminati.

Detta durata è inferiore, nei confronti all'interno dei singoli Comuni, in sei casi su sei.

Da quanto riportato sembra si possano trarre alcune prime valutazioni sul nuovo sistema di utilizzazione introdotto dalla L.P. 33/86 e quindi sull'efficacia di questa, tenuto anche conto dell'inevitabile inerzia al cambiamento che comporta resistenze e inconvenienti temporanei di vario genere.

La prima considerazione, positiva, riguarda il maggiore coinvolgimento degli



Cataste con tronchi (Foto Pozzatti).

Tabella 1 – Valori riassuntivi di confronto per tutti i lotti considerati.

	Lotti a strada	Lotti in pianta
Numero lotti	35	32
Volume tariffario (m ³)	16.340	14.542
Volume lavorato (m ³)	12.647	12.457
Resa di lavoro	77%	86%
Volume commerciale (m ³)	12.334	12.022
Resa commerciale	75%	83%
Valore di macchiatico realizzato (lire)	625.765.841	600.743.673
Prezzo di macchiatico realizzato (lire)	50.735	49.970
Prezzo di macchiatico preventivo stimato (lire)	48.040	51.871
Differenza % realizz.-stlm.	+ 6	- 4
Durata utilizzazione (mesi)	8,9	-
Durata totale lotti (mesi)	9,4	14,1

Enti proprietari nella gestione del proprio patrimonio; a questa è da aggiungere la scossa che esso ha impartito ad un mercato locale del lavoro boschivo spesso in fase di pre-agonia.

La valutazione non può che essere complessivamente positiva, pur nei limiti di validità dell'indagine, anche per quanto riguarda il risultato economico in senso stretto e per quello, indiretto, dovuto alla diminuzione di durata media dei lotti. Questa comporta inoltre un più pronto ritorno alla disponibilità del bosco da parte degli Enti proprietari per l'esecuzione dei lavori colturali, per la raccolta della legna da ardere, per la fruizione in generale e in definitiva una migliore, più puntuale cura e tutela dei soprassuoli e dell'intero ecosistema forestale.